

I parenti chiedono un ricordo per far conoscere a tutti la storia di queste giovani vittime dell'ultima guerra

Una targa per le bimbe Silvana e Giacinta uccise a Maccarese nel gennaio del 1944

di Valentina Fiordalice

E' ancora vivido il ricordo di quel lontano 6 gennaio 1944 per chi conosceva Silvana, Giacinta e Giovanna, le tre bimbe vicine di casa a Maccarese. Settanta-cinque anni dopo la loro storia la ricordano in pochi. Le vicende legate a quegli anni sono ormai un ricordo lontanissimo per chi è ancora in vita e le nuove generazioni non sanno cosa è accaduto in quei tempi di guerra sul territorio di Fiumicino, allora ancora Comune di Roma. Quella brutta giornata se la ricorda però bene Lionello Allocchi, all'epoca dodicenne che, con memoria viva, racconta quale è stata la sofferenza di quei giorni. A seguirlo è anche Antonio Salvatori che ha sentito tanti racconti dalla mamma, non essendo ancora nato ai tempi dei fatti. Faceva freddo quel 6 gennaio del 1944 a Maccarese, i tedeschi erano arrivati sul territorio nei giorni seguenti l'armistizio dell'8 settembre 1943. Si cercava di tirare avanti, nonostante la carenza di generi primari. La centrale del latte del territorio era ancora al lavoro, mentre la stazione era la sorvegliata speciale. I tedeschi smontavano i binari, per portarseli via; sapevano che l'esercito americano stava risalendo verso Roma.

Gli uomini di Hitler avevano disseminato sul posto anche diverse mitragliatrici antiaeree nella zona compresa tra via Tre Denari e viale Castel San Giorgio. Al numero 492 di via Tre Denari, all'intersezione con viale di Castel San Giorgio, proprio accanto al giardino della Porta della Riserva c'era e c'è ancora un caseggiato di due piani, diviso come allora in tre appartamenti. Silvana, Giacinta e Giovanna, bimbe di circa dieci anni e vicine di appartamento, si erano riparate dalla tramontana proprio vicino alla finestra del bagno, per giocare un po' all'aria aperta, insieme ad altri ragazzini del posto.

Una camionetta tedesca con a bordo 3 militari, nel frattempo, frecciava da viale Castel San Giorgio a pochi metri da loro. «Forse è stato il vento, oppure il luogo dove giocavano – commenta Lionello – sta di fatto che nessuno del gruppetto senti il rumore degli aerei. Si trattava di aerei americani che sorvolavano la zona. In pochi minuti c'è stato il caos che cambiò la vita di tutti». Gli americani vista dall'alto la camionetta nemica spararono dall'aereo sui tedeschi che morirono sul colpo. Quelle tremende mitragliate però colpirono anche Giacinta alla testa, che morì sul colpo e Silvana che venne colpita da un proiettile esplosivo allo stomaco. Giovanna venne



Antonio Salvatori e Lionello Allocchi chiedono una targa alla memoria delle bimbe morte tragicamente

presa al piede. «In quel caos mio padre, sentendo gli spari, corse dal lavoro e trovò la figlia Silvana a terra in un lago di sangue ma ancora viva, provò a portarla al pronto soccorso di fronte alla chiesa ma anche lei morì appena un'ora dopo. Troppo grave la devastazione dei proiettili. Giovanna, invece, venne portata a Roma e ricoverata al Santo Spirito, lei è stata l'unica sopravvissuta di quel 6 gen-

naio. Stette tanti mesi in ospedale e gli americani le salvarono la gamba una volta entrati a Roma nel giugno del 1944. Giovanna è diventata maestra, è stata per i primi anni qui a Maccarese per poi trasferirsi a Ladispoli. E' venuta a mancare lo scorso anno». Da anni Lionello Allocchi, il fratello di Silvana e Antonio Salvatori, cugino di Giacinta, chiedono una targa che ricordi questo fatto della seconda guerra mondiale che provocò la morte di queste due bimbe e il ferimento di una terza. Alla base della richiesta l'importanza di conservare la memoria storica e far conoscere quanto accaduto anche a chi passa per le strade di Maccarese o che in bicicletta percorre l'attuale ciclabile fino al Castello. «Abbiamo chiesto più volte di poter attaccare una targa o mettere un ceppo proprio all'inizio della ciclabile – spiega Antonio Salvatori – ma non abbiamo mai avuto risposta. Di loro abbiamo solo poche cose, qualche volantino e una foto sul letto di morte. Una volta che non ci saremo più questa storia non sarà conosciuta più da nessuno, se non si corre ai ripari». A sostegno dell'iniziativa l'associazione TeRRRe che ha curato e consegnato all'amministrazione lo spazio verde della Porta della Riserva, oggi situato a pochi metri dal luogo della tragedia. «Siamo disponibili – afferma la presidente Cinzia Bronzatti – a metterci al lavoro per preparare un evento e far sì che la storia di queste bimbe rimanga nella memoria del territorio. Ci uniamo anche noi all'appello per l'installazione di una targa comunale o un ceppo in ricordo».



PAOLETTI GIACINTA

Nata a Palidoro il 15-8-1935

Morta a Maccarese il 6-1-1944